

## A DOMANDA RISPONDO

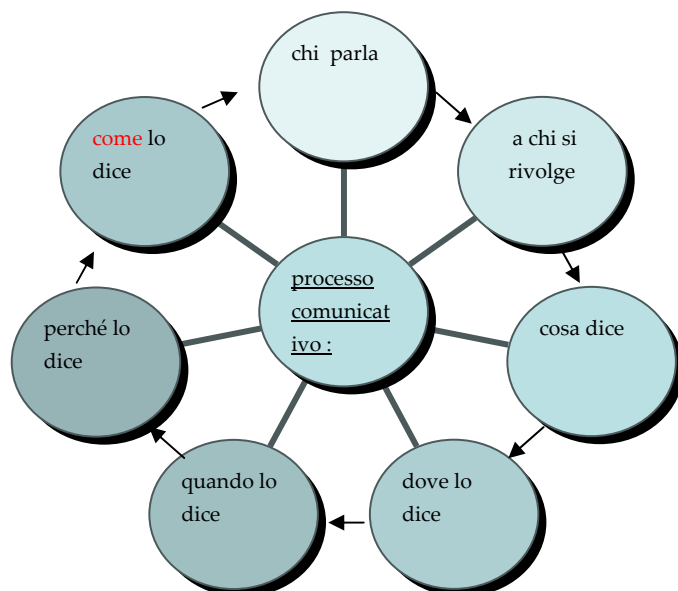
Tutte le domande che mi sono pervenute contengono un più che legittimo interesse su come presentare in classe temi quali:

1. Che cosa s'intende per *criterio situazionale nell'insegnamento delle lingue*;
2. Uso degli ausiliari e uso delle preposizioni con alcuni verbi di moto;
3. Il periodo ipotetico (casi fuori dallo schema *classico*);
4. I valori del SE e del SI;
5. La forma passiva in italiano, soprattutto per gli studenti la cui lingua non la prevede;
6. Aspetto e tempi verbali in italiano rispetto alle lingue slave;
7. La concordanza dei tempi e dei modi (perché, secondo alcuni, io darei tanta importanza a questo capitolo che manca del tutto nei "manuali raccomandati o consigliati");
8. Uso degli ausiliari con i verbi che esprimono fenomeni atmosferici (è piovuto/nevicato vs. ha piovuto/nevicato).

### a. Cominciamo con il primo quesito, posto da Ann (Canada):

Il criterio situazionale nell'insegnamento delle lingue. Il linguista N. Brooks, che ho citato in uno degli articoli del primo editoriale, afferma che «Le forme linguistiche che si usano non si dispongono come appaiono nelle grammatiche, così come le farfalle, in aperta campagna, non si dispongono come il naturalista le espone in vetrina. Nella lingua viva c'è sempre un parlante, che è sempre in qualche posto, e si rivolge a qualcuno, dicendo qualche cosa. *Non possiamo avere la piena dimensione della lingua se, insieme ai fatti linguistici, non prendiamo in considerazione i particolari delle persone e dei luoghi* [corsivo dell'autore]».

Prima di formulare qualsiasi enunciato o frase, si deve dunque tener presente:



1. **CHI** parla: qual è il suo ruolo sociale nell'interazione rispetto a quello del destinatario;
2. **A CHI** si rivolge: il destinatario ha un ruolo centrale nel processo comunicativo, costituisce l'anello più importante, senza il quale anche il messaggio più illuminante cadrebbe nel vuoto;
3. **CHE COSA** vuol dire esattamente: contenuto del messaggio, cioè cosa vuole realmente comunicare, prestando attenzione sia alla struttura profonda che a quella superficiale;
4. **DOVE lo dice**: contesto fisico e socio-culturale della situazione comunicativa, canale attraverso cui l'evento linguistico si realizza (viva voce, telefono, lettera, ecc.); atteggiamento psicologico e sociale che caratterizza l'atto linguistico (ironia, irritazione, enfasi, disponibilità ecc.); complesso di regole culturali che vanno seguite per poter negoziare e scambiare significati.
5. **QUANDO lo dice**: il tempo in cui si svolge, si è svolta, o si svolgerà l'azione e in che rapporto di tempo (contemporaneità, anteriorità, o posteriorità) si trova rispetto agli altri enunciati e alle altre situazioni del testo.
6. **PERCHE' lo dice** : scopo per il quale il parlante partecipa all'interazione;
7. **COME si dice** : forma del messaggio. Solo a questo punto subentra la grammatica che può suggerire la struttura più idonea a veicolare lo scopo perseguito, rispetto ad altri enunciati che, pur essendo grammaticalmente corretti, risultano non altrettanto appropriati allo specifico contesto.

Per rendere possibile tutto ciò si dovranno rendere espliciti i meccanismi della comunicazione proponendo situazioni in cui l'utente è chiamato a interagire osservando le regole sociolinguistiche cui sottostanno i parlanti nativi.

Esempio tratto da una grammatica sull'uso del congiuntivo. La frase non è affatto contestualizzata e dunque non si coglie la relazione di tempo del verbo dipendente rispetto a quello principale:

*-Mettere l'infinito tra parentesi al modo e il tempo convenienti:*

7. Tu credi che lui (essere) .....veramente contento di rivederci?

Pur essendo la frase aperta a diverse soluzioni (Tu credi che lui *sia, sarà, sarebbe, fosse, sia stato, sarebbe stato*), nella chiave viene data come risposta giusta soltanto la forma **sia**.

Vediamo ora di applicare quanto detto in precedenza, facendo le dovute ipotesi, rientrando nell'approccio situazionale, da alcuni ingiustamente contrapposto a quello comunicativo.

Situazione comunicativa 1:

1. CHI PARLA? - La conversazione potrebbe svolgersi tra due amici, invitati alla festa di un terzo amico, al quale hanno, però, hanno giocato un brutto tiro. La conversazione si svolge **prima** che decidano se andare alla festa (QUANDO?). La risposta più plausibile, data la premessa (PERCHE'?), potrebbe essere (COME?): Tu credi che *sarebbe* contento di rivederci? La consecutio indica un rapporto di **posteriorità** del predicato della completiva (sarebbe) rispetto a quello della principale al presente (credi..).

2. Situazione comunicativa 2:

Rimangono gli stessi amici (CHI?) e le stesse premesse (PERCHE'?). Cambiano, però, QUANDO? e DOVE?. Gli amici hanno comunque deciso di andare alla festa e l'ospite, vedendoli arrivare, fa da lontano un lieve cenno di saluto, dal quale non si evince, però, il suo vero stato d'animo nei confronti dei due. Allora (COME si dice?):

*Tu credi che lui **sia** veramente contento di rivederci?*

La relazione di tempo nella *consecutio* (QUANDO?) è di **contemporaneità** al presente (Tu credi che...).

3. La situazione potrebbe cambiare di nuovo. La conversazione si svolge (QUANDO?) **dopo** la festa: COME? potrebbe formulare in queste condizioni la domanda uno dei due amici ancora nel dubbio? Non c'è altra possibilità che: *Tu credi che lui **sia stato** (FOSSE) veramente contento di rivederci?* La consecutio segna un rapporto di tempo di **anteriorità** alla principale al presente (Tu credi che...).

4. Immaginiamo ora una situazione diversa: gli amici hanno deciso di non andare alla festa. Quale sarebbe la domanda corretta, se non:

*Tu credi che lui **sarebbe stato** veramente contento di rivederci?*

Conclusioni

Al di fuori di un contesto univoco si tratterà solo di meccanicistica sostituzione di infiniti tra parentesi con forme coniugate che, nella migliore delle ipotesi, risulterebbe utile solo come esercizio di pura morfologia (*grammaticherie*). Si tratta quindi di proporre sempre modelli contestualizzati che prevedano almeno tre battute. Il criterio situazionale da seguire dovrebbe essere il seguente: presentare il testo dialogico sempre in una situazione chiara e univoca. Dallo sviluppo della situazione deve scaturire un solo messaggio possibile o anche più di uno, ma sempre con diverse sfumature semantiche. (cfr. il testo di A. Campanile nel primo editoriale). Un esempio in tal senso potrebbe essere l'uso del Periodo ipotetico.

Premessa: Signora, mi scusi, non l'ho salutata solo perché non l'avevo vista. Dopo una premessa simile, non sono assolutamente ammissibili esiti diversi da: “Se *l'avessi vista, l'avrei salutata*” o “e in nessun caso “se la vedo, vedrò, vedessi, la saluto, saluterò, saluterei”, a meno che non si voglia per forza cadere nel ridicolo (pericolo questo, purtroppo, piuttosto scontato quando si parla di grammatiche).

## b. Gli ausiliari (domanda 8), AK di S.Petersburg

Per Shakespeare il problema era “essere o non essere”, ed è ancora oggi un tormentone. Ma cosa dovremmo dire noi insegnanti d'italiano posti davanti al problema “essere o avere?”. Mi chiedi: “Lei, professore, come direbbe: “Ieri a Perugia è piovuto o ha piovuto”?

Fedeli al *criterio situazionale*, proviamo a immaginare due amici che dividono la stessa camera e che si svegliano la mattina dopo una notte piovosa. Uno s'affaccia alla finestra e vede fuori tutto bagnato e dice: “Stanotte è piovuto”, per constatare solo il fenomeno atmosferico avvenuto. L'altro amico replica: “Certo che tu quando dormi non senti niente. Non ti sei neanche accorto che tutta la notte **ha** piovuto!”, volendo sottolineare l'intensità del fenomeno atmosferico. E' una regola grammaticale? Io direi che sia piuttosto una regola di stile e che nello spirito della grammatica **didattica** dobbiamo tranquillizzare lo studente che si tratta di una scelta stilistica (fra l'altro largamente ignorata da gran parte dei parlanti nativi).

In ogni caso si può sempre dire che “Ieri il capoluogo umbro è stato interessato da fenomeni di bassa pressione che hanno portato a una serie di perturbazioni atmosferiche accompagnate da precipitazioni a carattere piovoso...” Così rispondo con allegria perché si tratta di scelte personali nell'ambito di una *flessibilità* normativa a chi mi chiede se sia più giusto dire “mi fa male la gola” oppure “ho mal di gola”. Per me sarebbe lo stesso, ma per il mio medico io “sarei stato esposto a un insulto batterico che ha interessato le prime vie respiratorie”. Come vede ce n'è per tutti i gusti. Però la terza alternativa “fa male **la mia** gola” non è corretta perché riferendosi alle parti del corpo non si usa il possessivo, ma un pronome riflessivo: “mi lavo le mani” e non “lavo *le mie* mani”, “mi lavo i denti” ecc. . Se no, quali altre mani o altri denti potrei lavare? Alla seconda domanda risponderò più avanti, perché in parte coincide con domande fatte da altri.

Domanda n. 2. Uso degli ausiliari e uso delle preposizioni con alcuni verbi di moto, Dim. di Mosca.

Ammetto che quando lo studente ti porta esempi, trovati su testi stampati e autorevoli, che alcuni verbi di movimento sono coniugati una volta con *avere* e un'altra con *essere*, trattandosi poi sempre di verbi intransitivi e, dopo aver cercato invano una risposta ai propri dubbi nelle grammatiche, ne chiede a te la spiegazione, si crei un po' di perplessità. Secondo me si può mostrare in classe questo schema e far capire:

## Uso degli ausiliari con i verbi di moto

Carla è stanca perché **HA corso** tutto il giorno



Carla **E' corsa dai** suoi figli



Carla **E' corsa a** casa



Carla **E' corsa via da** casa



Il canarino **HA volato** tutto il giorno



Il canarino **E' volato via dalla** gabbia



Il canarino **E' volato sul** tetto



## Uso degli ausiliari con i verbi di moto

Il gatto **E' saltato sul** tavolo

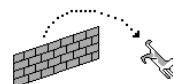
Il gatto **E' saltato giù dal** tavolo



Quando la bambina ha visto il papà,  
**HA saltato** dalla gioia



Il gatto **HA saltato** il muro



1. Che ogni volta che il verbo esprime solo il **movimento** (di lunga o di breve durata) è coniugato con *avere* (Carla **HA corso**; Il canarino **HA volato**; La bambina **HA saltato** dalla gioia);

2. Che ogni volta che il verbo esprime un **punto di arrivo** è coniugato con *essere* (Carla **E' corsa a casa**; E' corsa **dai figli**; Il canarino **E' volato sul tetto**; Il gatto **E' saltato sul tavolo**);

Non basta la destinazione ma il punto di arrivo. “Quando ha sentito che sua madre a New York stava male E’ volato subito da lei”. “HA volato sei ore destinazione New York”.

3. Che ogni volta che il verbo esprime un **punto di partenza** è coniugato con *essere* (Carla E’ corsa **via da casa**; Il canarino E’ volato **via dalla gabbia**; il gatto E’ saltato giù **dal tavolo**).

4. E come nell’ultima Il gatto HA saltato (Che cosa? Il muro) quindi in questo caso, a differenza degli altre tre, il verbo assume valore transitivo. Così anche: Ho saltato il pranzo, HO saltato l’appuntamento, ecc..

Domanda n. 3. Il periodo ipotetico (casi fuori dallo schema *classico*), MC di Bratislava

“[professor Katerinov](#),

[prima che me ne dimentichi](#):

[«Se non avessi rinunciato a prendere l'antibiotico prescrittomi dal medico, oggi forse non sarei qui, infatti sono allergico.»](#)

[A me a lezione è capitato più volte di imbartermi in periodi ipotetici di questo tipo :-\)](#)

[E anche “ Lei ha detto: ‘ Se si dovrebbe\(e non dovesse\), come abbiamo stabilito, insegnare la didattica generale delle lingue, a maggior ragione si dovrebbe studiare anche la didattica specifica dell’italiano lingua seconda \(L2\).” Le è sfuggito un errore, come capita a tutti?](#)

Cara MC,

resteranno per sempre insoluti i problemi se ci ostiniamo a vedere il Periodo ipotetico nel suo schema “classico”, cioè Periodo ipotetico della realtà, della possibilità e della irrealtà”.

Guardando lo schema che segue, si possono cogliere alcuni aspetti di solito trascurati.

## SCHEDA RIASSUNTIVA DEL PERIODO IPOTETICO

	Ipotesi	Conseguenza	
<b>PRESENTE FUTURO</b>	Se <b>ascolterai</b> i suoi consigli, <b>certamente non sbaglierai</b> (futuro)	(futuro)	<b>sicura</b>
	Se <b>ascolti</b> i suoi consigli, <b>certamente non sbagli</b> (indic. pres.)	(indic. pres.)	
	Se <b>ascoltassi</b> i suoi consigli, <b>forse non sbaglieresti</b> (cong. imperf.)	(condiz. semplice)	<b>probabile</b>
<b>PASSATO</b>	Se <b>avessi ascoltato</b> i suoi consigli, <b>certamente</b>   <b>non</b> (cong. trapass.)	<b>forse</b>	<b>sicura o probabile</b> <b>Nota:</b> Al passato sia la conseguenza sicura che quel- la probabile si esprimono allo stesso modo.
	<b>avresti sbagliato</b> (condiz. composto)		
	Se <b>ascoltavi</b> i suoi consigli, <b>certamente</b>   <b>non sbagliavi</b> (indic. imperf.)	<b>forse</b>   <b>(indic. imperf.)</b>	
	<b>CERTAMENTE</b>	<b>NON AVRESTI SBAGLIATO</b>	
	<b>FORSE</b>	<b>(NON SBAGLIAVI)</b>	

Alla luce di tale schema, vanno fatte alcune considerazioni:

1. E' un periodo chiamato *ipotetico*, ma la frase principale non è quella che esprime l'ipotesi, bensì quella che esprime la *conseguenza* di un'ipotesi, quest'ultima contenuta in una frase dipendente circostanziale, o condizionale.
2. La seconda riflessione è se il P.I. debba essere classificato con il criterio della modalità (realtà, possibilità, irrealtà), o soprattutto con quello della temporalità . Una persona non contaminata dalla grammaticherie, iniziando una frase con "se" non pensa prima alla modalità, ma a quando si riferisce l'evento: deve ancora avvenire, cioè si colloca nell'area presente-futuro o nell'area del passato. Se un amico mi dice, ad esempio, che sta uscendo e io vorrei che mi comprasse le sigarette, e mi metto a pensare a che tipo di periodo ipotetico devo costruire, prima che io abbia deciso forse l'amico è già tornato, naturalmente senza le mie sigarette.
3. Tutti i P.I. al passato, per il semplice fatto che sono al PASSATO hanno sempre la stessa forma (v. le forme contrassegnate con il colore fucsia che non possono mai salire nell'area del presente-futuro, contrassegnata con il verde). Lo stesso vale per le forme appartenenti all'area presente – futuro che non possono mai comparire nell'area del passato, incluso l'imperfetto del congiuntivo anche se è un tempo passato.

4. Un esempio:
- b. Mi disse: "Se l'avessi incontrato, gliel'avrei detto" (mi disse che se l'avesse incontrato, gliel'avrebbe detto)
  - c. Mi disse: "Se l'incontrassi, glielo direi" (mi disse che se l'avesse incontrato, gliel'avrebbe detto)
  - d. Mi disse: "Se l'incontro/incontrerò/, glielo dico /dirò/(mi disse che se l'avesse incontrato, gliel'avrebbe detto).
5. Solo nell'area presente-futuro, il parlante (scrivente) può optare per una o l'altra forma grammaticale nel dare, ad esempio, un consiglio. Se vuole esprimere certezza e garanzia dirà: "Se tu sposi (sposerai) quella ragazza, risolvi (risolverai, avrai risolto) tutti i tuoi problemi". Se, invece, vuole esprimere solo possibilità, preferirà dire: "Se tu sposassi quella ragazza, risolveresti forse i tuoi problemi".
6. Evviva il buon senso degli studenti!!! Una mia studentessa, rimasta assente il giorno precedente, si presenta il giorno dopo a lezione con la gamba ingessata dicendomi: "Scusi, professore, perché non sono venuta a lezione ieri. Ci sarei venuta se non mi fossi rotta la gamba e non me l'avessero ingessata". Una compagna commenta, scherzando: "Ma che bel periodo ipotetico della irrealtà hai fatto!". "Ma quale irrealtà, replica la nostra, la gamba me la son rotta, me l'hanno ingessata, lo vedi? Altrimenti non starei in queste condizioni". Ha perfettamente ragione. E' una realtà non del tutto simpatica, ma pur sempre una realtà. Altrimenti (al presente) non starebbe in queste condizioni e ieri (al passato) sarebbe venuta a lezione.
7. Il primo problema sollevato da MC riguarda appunto i "casi misti". Premessa nel passato: "Se non mi fossi rotta la gamba", e conseguenza valida al presente: "ora non starei in queste condizioni". Anche se più raramente, si può avere una premessa valida per tutti i tempi, compreso il presente, che ha già provocato una conseguenza nel passato: "Se tu non fossi quel cretino che sei, che sei sempre stato e che sarai sempre, ieri non avresti fatto quella brutta figura". Non si tratta di un'eccezione, bensì di una conferma della regola che il criterio temporale è quello determina in primo luogo la tipologia del P.I. Sull'argomento torneremo anche in seguito.

Lei ha detto: ' Se si dovrebbe(e non dovesse), come abbiamo stabilito, insegnare la didattica generale delle lingue, a maggior ragione si dovrebbe studiare anche la didattica specifica dell'italiano lingua seconda (L2).' Le è sfuggito un errore, come capita a tutti?

Non perché l'abbia detto io, ma la frase è corretta, in quanto nella frase il "SE" non ha un valore condizionale (un'altra cosa sarebbe "se si dovesse studiare= qualora dovessimo o decidessimo di studiare...), bensì un valore causale, di premessa **già accertata** (dato che, dal momento che, poiché) e quindi non si tratta di un periodo ipotetico. Questa confusione viene dalla polisemia del "SE" italiano, cui in polacco e anche nella tua lingua a ogni suo valore corrisponde una parola diversa.

Pensando di fare cosa utile, propongo uno schema riassuntivo dei valori della congiunzione "se".

### c. I VALORI DEL « SE »

In italiano la congiunzione « se » è polivalente:

a) « se » **condizionale**: introduce nel periodo ipotetico la protasi, la condizione. Non viene mai seguito dal modo condizionale.  
 Es.: Se posso /potrò/ potessi/ avessi potuto/ potevo, lo faccio / farò/ farei/ avrei fatto/ facevo.  
*traduzione*: AK

Ak môžem / budem môcť / by som mohol / urobím to / urobil by som to.

*traduzione*: JEŚLI (GDYBY – non in tutti i casi)

Jeśli mogę/będę mógł (mogła)/mógłbym (mogłabym), robię/zrobię/zrobiłbym (zrobiłabym)

b) « se » **dubitativo**: viene seguito anche dal modo condizionale.  
 Es.: - Non so se il professore oggi mi riceverebbe. - Figuriamoci se non lo farebbe!  
*traduzione*: ČI

– Neviem, či dnes profesor bude so mnou konzultovať. – Len si predstav, ak by to neurobil!

*traduzione*: CZY/ŻE

- Nie wiem, czy profesor by mnie dzisiaj przyjął. – Wyobrazasz sobie, że mógłby tego nie zrobić?

c) « se » **causale** (= poiché, dal momento che, dato che): viene seguito dal modo indicativo o anche condizionale.

Es.: Se (poiché, dal momento che, dato che) hai fatto come volevi, devi essere pronto a pagarne le conseguenze.

*traduzione*: KEĎŽE

Keďže si urobil tak, ako si chcel, musíš byť hotový znášať dôsledky.

*traduzione*: SKORO/JEŚLI

SKORO/JEŚLI zrobiłeś, tak jak chciałeś, musisz być gotów ponieść konsekwencje .

d) « se » **ottativo** (esprime un desiderio DIFFICILE, INAPPAGABILE): è seguito dal congiuntivo imperfetto o trapassato.

Es.: Ah, se fossi ricco!

Se non se ne fossero andati subito!

*traduzione*: KEBY

Ach, keby som bol bohatý!

Keby neboli bývali ihneď odišli!

*traduzione*: GDYBY (gdym był, gdybyś był, ecc.)

Ach, gdybym był bogaty!

Gdyby(ż) tak nie poszli sobie od razu!

e) « **se** » **temporale** (= quando, nel momento in cui): viene seguito dal modo indicativo.  
Es.: Se il motore si surriscalda, entra in funzione un dispositivo luminoso per segnalare il pericolo.

*traduzione:* KEĎ

Keď sa motor prehreje, uvedie sa do činnosti výstražné svetelné zariadenie.

*traduzione:* KIEDY, GDY

Gdy silnik się przegrzeje, włącza się lampka sygnalizująca zagrożenie.

f) « **se** » con valore **asseverativo**: serve a enfatizzare una risposta affermativa. Viene seguito dal modo indicativo.

Es.: - Conosci Francesca? –Se la conosco! E mia cugina.

*traduzione:* ŽE ČI

- Poznáš Francescu? – Že či ju poznám! Je to moja sesternica.

*traduzione:* CZY

- Znasz Fanceskę? –Czy ją znam?! To moja kuzynka.

- Czy ją znam? Toż to moja kuzynka.

g) « **se** » con valore **avversativo**: viene seguito dal modo indicativo.

Es.: Se tu stai male, io non sto certo meglio.

*traduzione:* AK

Ak je tebe zle, mne určite nie je lepšie.

*traduzione:* JEŚLI/JAK

Jak tobie jest źle, to mnie na pewno nie jest lepiej.

Jeśli ty się źle czujesz, co dopiero ja.

E, dato che ci siamo, vediamo anche la particella “SI” (in italiano più le parole sono piccole, più sono problematiche):

## VALORI DEL “SI”

### 1. Riflessivo

#### 1.a. **diretto** (riflessivo vero e proprio):

lavarsi: CARLO SI lava (lava SE - **compl. diretto**)

#### 1.b. **indiretto** (riflessivo apparente):

concedersi: SI concede un mese di riposo (concede A SÉ - **compl. indiretto**)

#### 1.c. **reciproco**:

salutarsi: Si salutano (lui saluta lei >-----< e lei saluta lui)

- 1.d. **pronominale** (il pronome atono è parte integrante del verbo, che ha esclusivamente la forma pronominale):  
accorgersi, arrampicarsi, congratularsi, incamminarsi, vergognarsi ecc.

## 2. Passivante

Qui si studia l'italiano. (= viene studiato l'italiano)

Qui si studiano molte lingue. (= vengono studiate molte lingue)

## 3. Impersonale

3.a. Qui si studia molto. = Qui uno studia molto / la gente studia molto / i ragazzi studiano molto.

3.b. “si” impersonale + **verbo copulativo** + aggettivo

Si è felic*i* quando si è innamorat*i*.

Si è stat*i* felic*i* quando si è stat*i* innamorat*i*.

3.c. “si” impersonale + verbo riflessivo

Ci si sente felic*i* quando si è innamorat*i*.

Ci si è sentit*i* felic*i* quando si è stat*i* innamorat*i*.

### Trasformazioni morfologiche

a) **si + si** → **Ci si**

Uno si stanca a fare questo lavoro.

*forma personale*

**Ci** si stanca a fare questo lavoro.  
per eufonia)

*forma impersonale ( Si → Ci*

b) Quando **si è** LAVORATo, ci si sente soddisfatti. (*verbo transitivo, coniugato con “**avere**”: non cambia la terminazione del participio passato*)

Quando **si è** POTUTo lavorare, si è soddisfatti. (*verbo ausiliare che precede un verbo transitivo coniugato con “**avere**”: non cambia la*

*terminazione del participio  
passato)*

c) Quando **si è** ANDATI in vacanza, ci si sente riposati. (verbo intransitivo, coniugato con

**“essere”**:

*la terminazione del participio passato*

*è al*

*maschile plurale)*

Quando **si è** POTUTI andare in vacanza, **ci si** sente riposati. (verbo ausiliare che precede un

*verbo intransitivo coniugato*

con **essere”**:

*la terminazione del participio passato*

*al*

*maschile plurale)*

d) CI + ci → VI ci (alternanza per eufonia)

+ Vai **a Roma**?

- Sì, **ci** vado domani.

(**ci = a Roma**)

+ **Mi ci** porti?

- Sì, **ti ci** porto.

+ **Ci** porti anche **Maria**?

- Sì, **ce la** porto.

+ **Ci** porti anche **loro**?

- Sì, **ce li** porto.

+ **Ci** porti anche **noi**? **Vi ci** porti?

(**vi = a Roma; CI = noi**)

- Sì, **vi ci** porto.

(**vi = voi; ci = a Roma**)

Io mi fermerei qui per ora, per riprendere fra breve con il terzo editoriale, alla fine del quale risponderò alle altre domande.

Nel frattempo invito gli interessati ad eseguire i tre test indicati di seguito mettendosi nei panni dei propri studenti. Quando verranno fornite le risposte, queste saranno accompagnate da spiegazioni, che gli insegnanti potranno utilizzare per riproporle ai propri studenti.

Il primo contiene le principali strutture grammaticali, che costituiscono problemi di apprendimento per studenti di lingue diverse. Il secondo verte sull'uso dei tempi passati e il terzo sull'uso dei modi.

## TEST DI PIAZZAMENTO

Nome..... Cognome..... Lingua materna .....

**Avvertenza:** Una sola delle tre risposte è giusta.

1. Vuoi ancora una sigaretta? No, grazie, ho già fumato molte **(a)** ne ho già fumate molte **(b)** ne ho già fumato molte **(c)**.
2. Adesso andate, e tornate con vostre madri **(a)** con le vostre madri **(b)** con le sue madri **(c)**.
3. Di solito faccio il pranzo e la cena **(a)** prendo il pranzo e la cena **(b)** pranzo e ceno **(c)** alla mensa.
4. Non ti preoccupare: è una cosa di nulla **(a)** del nulla **(b)** da nulla **(c)**.
5. È la scrittrice il cui libro **(a)** la cui libro **(b)** della quale libro **(c)** ha vinto il premio.
6. Mia figlia era andato **(a)** andò **(b)** è andata **(c)** sempre bene a scuola.
7. Se tu continuassi a lavorare così, forse ce la fai **(a)** ce la faresti **(b)** ce l'avresti fatta **(c)**.
8. Mi hanno accolto a bracci aperti **(a)** a braccia aperte **(b)** a bracci aperte **(c)**.
9. Sapevamo che lui farebbe **(a)** farà **(b)** avrebbe fatto **(c)** così.
10. Assistiamo ai lezioni **(a)** alle lezione **(b)** alle lezioni **(c)** di storia.
11. Disse che partirà il giorno dopo, ma che tornerà appena ha sbrigato i suoi affari **(a)**  
Disse che partirebbe il giorno dopo, ma che tornerebbe appena sbrigherebbe i suoi affari **(b)**  
Disse che sarebbe partito il giorno dopo, ma che sarebbe tornato appena avrebbe sbrigato i suoi affari **(c)**.
12. Non eravamo sicuri che avrebbe vinto **(a)** vincerebbe **(b)** vinca **(c)** Fraizer.
13. Seppi troppo tardi che lui è arrivato **(a)** era arrivato **(b)** fu arrivato **(c)**.
14. Non ci risultava che voi avete cambiato **(a)** cambiereste **(b)** avevate cambiato **(c)** indirizzo.
15. Vorrei che ci sia **(a)** ci saresti **(b)** ci fossi **(c)** anche tu, per vedere.
16. Paolo verrà da solo? No, verrà con sua moglie **(a)** con la sua moglie **(b)** con la loro moglie **(c)**.
17. Hai speso tutti i soldi che avevi? Sì, ne ho speso tutti **(a)** Sì, li ho speso tutti **(b)** Sì, li ho spesi tutti **(c)**.
18. Signor Roversi, Gli **(a)** La **(b)** Le **(c)** telefonerò in serata!
19. Ma dove si sarà nascosto **(a)** si sarebbe nascosto **(b)** si nasconda **(c)** quel cane?
20. Allora è questa la tua macchina? Ma come, non l'hai vista? **(a)** non l'avevi vista? **(b)** non l'avevi vista? **(c)**.
21. A quanto pare, gli etruschi siano venuti **(a)** sarebbero venuti **(b)** saranno venuti **(c)** dall'Asia.
22. Ci avevano detto che arrivasse **(a)** sarebbe arrivato **(b)** arriverebbe **(c)** quel giorno stesso.
23. È ripartito con la sua parente **(a)** la sua parenta **(b)** sua parente **(c)**.
24. Quando ti sei comprato la macchina? Mi la ho comprata **(a)** mi la sono comprato **(b)** me la sono comprata **(c)** un mese fa.
25. Signora, vorrei raccontarLa **(a)** raccontarGli **(b)** raccontarLe **(c)** come si sono svolti i fatti.

26. Se me lo avreste fatto vedere **(a)** me lo fareste vedere **(b)** me lo aveste fatto vedere **(c)** meglio, l'avrei riconosciuto.
27. È un compagno con chi **(a)** con cui **(b)** con che **(c)** ho studiato a Pisa.
28. Non mi ho potuto preparare **(a)** non sono potuto prepararmi **(b)** non mi sono potuto preparare **(c)** in tempo.
29. Quando si ha rimasto solo, **(a)** quando si è rimasti soli, **(b)** quando si è rimasto soli, **(c)** si è tristi.
30. Quando si ha preso **(a)** si è preso **(b)** si è presa **(c)** una decisione, non ci si torna **(a)** si torna **(b)** torna **(c)** indietro.
31. Non ci abbiamo potuto vedere **(a)** non ci siamo potuto vedere **(b)** non ci siamo potuti vedere **(c)**.
32. Da chi te lo è stato detto? **(a)** Da chi ti è stato detto? **(b)** Ti è stato detto da chi? **(c)**.
33. Perché non sei venuto a lezione ieri? Perché ho stato male **(a)** perché ci sono stato male **(b)** perché stavo male **(c)**.
34. Questo **(a)** quello **(b)** codesto **(c)** che volevo dirti è tutto qui.
35. Non si preoccupi, signore: Lo **(a)** La **(b)** Le **(c)** chiamerò io appena possibile.
36. Sono venute tutt'e cinque le ragazze **(a)** tutte le cinque ragazze **(b)** le tutte cinque ragazze **(c)**.
37. Prima studiavo quattro anni all'Università e poi cominciavo a lavorare **(a)**  
Prima studiai quattro anni all'Università e poi cominciai a lavorare **(b)**  
Prima ebbi studiato quattro anni all'Università e poi cominciai a lavorare **(c)**.
38. Gli antichi romani costrussero **(a)** avevano costruito **(b)** hanno costruito **(c)** dei teatri che si usano ancora.
39. Dopo che Carla ebbe visto **(a)** ha visto **(b)** aver visto **(c)** che tutti se n'erano andati, se ne andò anche lei.
40. Ieri Marco ha telefonato per dire che verrà **(a)** sarebbe venuto **(b)** sarà venuto **(c)** domani.
41. Signore, La prego, non parla **(a)** non parlare **(b)** non parli **(c)** ad alta voce.
42. Il negozio si trova in fondo della **(a)** nella **(b)** alla **(c)** strada.
43. Diglielo **(a)** diselo **(b)** glielo dica **(c)** tu, Carla!
44. Tutto sommato, direi che sia **(a)** fosse **(b)** sarà stato **(c)** meglio così.
45. Non lo sapevo mica che dopo veniva **(a)** verrà **(b)** verrebbe **(c)** anche lui.
46. Sembra che loro siano già arrivati. A quanto pare, però, non abbiano **(a)** non avrebbero **(b)** non avranno avuto **(c)** intenzione di negoziare.
47. Chi era **(a)** fosse **(b)** sia **(c)** lui, tutti lo sapevano.
48. Tutto dipende su **(a)** di **(b)** da **(c)** lui.
49. Paolo Rossi è un'impiegato dell'Università **(a)** Paolo Rossi è l'impiegato dell'Università **(b)**  
Paolo Rossi è impiegato all'Università **(c)**.
50. Speravo che loro arriverebbero **(a)** sarebbero arrivati **(b)** arriveranno **(c)** puntuali all'appuntamento.

**TEST SUI TEMPI PASSATI** Corso C2 (V° livello), prof. K. Katerinov

Perfetto (passato prossimo e remoto)

Imperfetto <---->

Piuccheperfetto (trap. pross. e trap. rem.)

Avvertenza: Una sola delle tre risposte è giusta. Fare un segno (X) in corrispondenza della risposta giusta.

1. Oggi mi sento in forma: dormivo fino alle undici (a) ho dormito fino alle undici (b) dormii fino alle undici (c).
2. Ho già aspettato due ore quando è arrivata Maria (a) Aspettavo già da due ore quando è arrivata Maria (b) Aspettai già da due ore quando arrivò Maria (c)
3. Ieri a quest'ora il bambino dormiva ancora (a) ha dormito ancora (b) dormì ancora (c)
4. Come hai passato la giornata di ieri? Ascoltavo della musica e leggevo un libro (a) Ho ascoltato della musica e lessi un libro (b) Ho ascoltato della musica e ho letto un libro (c)
5. Che cosa facevi quando Carla è venuta da te ieri? Ascoltavo la radio e mi sono preparata ad uscire (a) Ho ascoltato la radio e mi sono preparata ad uscire (b) Ascoltavo la radio e mi preparavo ad uscire (c).
6. Hai scritto quella lettera? Sì, la scrivevo e la spedivo (a) Sì, la scrissi e la spedii (b) Sì, l'ho scritta e l'ho spedita (c) stamattina.
7. Come avete passato il pomeriggio? Io vedevo (a) ho visto (b) vidi (c) la partita e mia moglie leggeva (a) ha letto (b) lesse (c) una rivista.
8. Questa situazione durava troppo tempo (a) è durata troppo tempo (b) fu durata troppo tempo (c)

9. Quella situazione durava già da troppo tempo quando decisero di cambiar sistema (a) Quella situazione durò già troppo tempo quando decisero di cambiar sistema (b) Quella situazione era durata già troppo tempo quando decisero di cambiar sistema (c).
10. L'operazione era difficile e durava molto a lungo (a) L'operazione è stata difficile ed è durata molto a lungo (b) L'operazione è stata difficile e durava molto a lungo (c)
11. Ieri sono rimasto a casa tutto il giorno (a) Ieri rimanevo a casa tutto il giorno (b) Ieri fui rimasto a casa tutto il giorno (c)
12. Perché sei così pallido oggi? Perché sono stato male tutta la notte (a) Perché stavo male tutta la notte (b) Perché stetti male tutta la notte (c)
13. Perché non ci hai avvertito che non potevi venire?  
 Ti aspettavamo tre ore (a) Ti aspettammo tre ore (b)  
 Ti abbiamo aspettato tre ore (c)
14. Mi ero talmente abituato a sentirlo raccontare sempre le stesse cose che ogni volta mentre lui parlava mi addormentavo (a) che ogni volta mentre lui parlava mi addormentai (b) che ogni volta mentre lui parlava mi ero addormentato (c)
15. Era così noioso che mentre lui parlava mia moglie si addormentava più volte (a) che mentre lui parlava mia moglie si è addormentata più volte (b) che mentre lui ha parlato mia moglie si è addormentata più volte (c)
16. Tu sei stato più fortunato di me con la macchina: infatti mentre tu la pagavi due milioni, io la pagavo due milioni e mezzo (a) mentre tu la pagasti due milioni, io la pagavo due milioni e mezzo (b) mentre tu l'hai pagata due milioni, io l'ho pagata due milioni e mezzo (c)
17. Non è giusto! Mentre voi stamattina non faceste (a) non facevate (b) non avete fatto (c) niente, noi dovevamo (a) abbiamo dovuto (b) dovemmo (c) fare anche il vostro lavoro.
18. L'anno scorso andavo (a) andai (b) fui andato (c) una sola volta a Torino.
19. L'anno scorso andavo (a) andai (b) fui andato (c) più volte a Torino.
20. Quando Carlo stava a casa nostra non voleva uscire neanche una volta (a) Quando Carlo stette a casa nostra non è voluto uscire neanche una volta (b) Quando Carlo stava a casa nostra non volle uscire neanche una volta (c)
21. Quando lavoravamo nello stesso ufficio, uscivamo (a) siamo usciti (b) eravamo usciti (c) molte sere insieme.
22. L'ho riconosciuto solo quando l'ho visto bene in faccia (a) solo quando lo vedevo bene in faccia (b) solo quando lo vidi bene in faccia (c)
23. Quando parlava non volle essere mai interrotto (a) Quando parlava non voleva mai essere

- interrotto (b) Quando ha parlato non voleva mai essere interrotto (c)
24. Quando ebbe lasciato il suo paese (a) Quando lasciava il suo paese (b) Quando ha lasciato il suo paese (c) capì ben presto di non aver fatto una scelta felice.
25. Che cosa ha fatto Giulio stamattina quando ha ricevuto il telegramma? (a) Che cosa faceva Giulio stamattina quando riceveva il telegramma? (b) Che cosa fece Giulio stamattina quando ricevette il telegramma? (c)
26. Allora andavano (a) sono andati (b) andarono (c) molto d'accordo.
27. Allora andavano molto d'accordo e decisero di sposarsi (a) Allora andarono molto d'accordo e decidevano di sposarsi (b) Allora andarono molto d'accordo e hanno deciso di sposarsi(c)
28. Allora, dopo quel fatto, decisero di sposarsi (a)  
Allora, dopo quel fatto, decidevano di sposarsi (b)  
Allora, dopo quel fatto, ebbero deciso di sposarsi (c)
29. Allora lui si è arrabbiato e se n'è andato (a) Allora lui si arrabbiava e se n'è andato (b)  
Allora lui si arrabiò e se ne andava (c)
30. Perché non sei venuto anche tu? Perché non avevo soldi (a) Perché non ho avuto soldi (b)  
Perché non ebbi soldi (c)
31. Perché Lei ha preferito andare a Todi invece di venire con noi a Gubbio? Perché Gubbio la conoscevo già (a) Perché Gubbio la conobbi già (b) Perché Gubbio l'ho conosciuta già (c)
32. Perché Lei ha preferito andare a Todi invece di venire con noi a Gubbio? Perché Gubbio la vedevo già (a) Perché Gubbio la vidi già (b) Perché Gubbio l'avevo già vista (c)
33. Perché il dottor Giannini non vuole aderire a quella iniziativa? Perché vedeva sempre (a) ha visto sempre (b) ebbe visto sempre (c) di cattivo occhio questo tipo di iniziative.
34. Mia moglie era sempre (a) è stata sempre (b) fu stata sempre (c) un'ottima madre.
35. Ieri l'ho incontrato ma non l'ho salutato (a) lo incontravo ma non lo salutavo (b) l'incontrai ma non l'ho salutato (c), perché la sera prima avevamo litigato.
36. Quell'anno aveva la barba e portava i capelli lunghi (a) Quell'anno ebbe la barba e portò i capelli lunghi (b) Quell'anno ebbe la barba e portava i capelli lunghi (c)
37. Perché sei partito così presto? Non dovevi (a) Non hai dovuto (b) Non dovresti (c) prendere il treno alle otto? -Sono dovuto partire prima (a) Dovevo partire prima (b) Dovrei partire prima (c) per via dello sciopero delle ferrovie.
38. Perché non c'è Carla? E' partita? Sì, doveva (a) è dovuta (b) dovette (c) partire stamattina presto.
39. Giulio è partito? No, dovette (a) è dovuto (b) doveva (c) partire, ma poi è rimasto a casa.
40. In quel periodo ancora non si seppe (a) non si sapeva (b) non si è saputo (c) come sarebbe andata a finire dopo.
41. Che cosa faceva Carla quando tu le comunicavi quella notizia? (a)  
Che cosa fece Carla quando tu le comunicasti quella notizia? (b)

Che cosa fece Carla quando tu le comunicavi quella notizia? (c)

USO DEI MODI (*indicativo, congiuntivo, condizionale* nelle proposizioni esplicite)

Prof. K. Katerinov

Completate le frasi scegliendo tra le forme: *ha, avrà, avrebbe, abbia, avesse, potrebbe (dovrebbe) avere.*

1. Mario \_\_\_\_\_ un sacco di soldi; lei lo sa (ne è convinta).
2. Mario \_\_\_\_\_ un sacco di soldi; ma lei non lo sa (non ne è convinta)
3. Lei sa (è certa) che Mario \_\_\_\_\_ un sacco di soldi.
4. Lei non è certa che Mario \_\_\_\_\_ un sacco di soldi.
5. Lei non sa che Mario \_\_\_\_\_ un sacco di soldi.
6. Lei non sa se Mario \_\_\_\_\_ un sacco di soldi.
7. Lei non è convinta che Mario \_\_\_\_\_ un sacco di soldi.
8. Lei è convinta che Mario \_\_\_\_\_ un sacco di soldi.
9. Che Mario \_\_\_\_\_ un sacco di soldi, lei non lo sa.
10. Che Mario \_\_\_\_\_ un sacco di soldi, lei lo sa.
11. Lei pensa, crede che Mario \_\_\_\_\_ un sacco di soldi.
12. "Mario \_\_\_\_\_ un sacco di soldi", pensa lei.
13. È probabile che Mario \_\_\_\_\_ un sacco di soldi.
14. Probabilmente, Mario \_\_\_\_\_ un sacco di soldi.
15. Forse Mario \_\_\_\_\_ un sacco di soldi.
16. Pare che Mario \_\_\_\_\_ un sacco di soldi.
17. A quanto pare, Mario \_\_\_\_\_ un sacco di soldi.
18. Maria dice che Mario \_\_\_\_\_ un sacco di soldi.
19. Si dice che Mario \_\_\_\_\_ un sacco di soldi.
20. Maria e Luisa dicono che Mario \_\_\_\_\_ un sacco di soldi.

21. Dicono \_\_\_\_\_ che Mario \_\_\_\_\_ un sacco di soldi.
22. Secondo ciò che dice lei, Mario \_\_\_\_\_ un sacco di soldi.
23. Secondo ciò che si dice, Mario \_\_\_\_\_ un sacco di soldi.
24. Stando a quel che si dice, Mario \_\_\_\_\_ un sacco di soldi.
25. A sentire lei, Mario \_\_\_\_\_ un sacco di soldi.
26. Per me, Mario \_\_\_\_\_ un sacco di soldi.
27. Secondo me, Mario \_\_\_\_\_ un sacco di soldi.
28. Tu che ne dici, Anna? Mah, Mario \_\_\_\_\_ un sacco di soldi.
29. A giudicare da come vive, Mario \_\_\_\_\_ un sacco di soldi.
30. Lei è disposta a sposare Mario, a patto che \_\_\_\_\_ un sacco di soldi
31. Lei sarebbe disposta a sposare Mario, a patto che \_\_\_\_\_ un sacco di soldi.
32. Anche se Mario \_\_\_\_\_ un sacco di soldi, lei non è disposta a sposarlo.
33. Sebbene Mario \_\_\_\_\_ un sacco di soldi, lei non è disposta a sposarlo.

**N.B.: La chiave e successive discussione dal prossimo editoriale!**